



## Priorità della Svizzera per la 71<sup>a</sup> Assemblea generale dell'ONU

L'impegno della Svizzera nell'ambito delle Nazioni Unite per il decennio 2012-2022 si fonda su due assi strategici principali: pace e sicurezza internazionali nonché riforme dell'ONU. La strategia di politica estera 2016-2019 delinea il contesto nel quale si inseriscono le priorità della Svizzera per la 71<sup>a</sup> Assemblea generale, che portano avanti quanto già fatto gli scorsi anni. La continuità è importante, perché vi è continuità anche tra gli obiettivi subordinati, gli interessi e i valori della Svizzera.

Per la 71<sup>a</sup> Assemblea generale dell'ONU la Svizzera ha fissato le seguenti priorità:

### **Pace e sicurezza**

Pace e sicurezza rappresentano uno dei quattro indirizzi chiave della strategia di politica estera 2016-2019 e in questo contesto l'ONU svolge un ruolo fondamentale. La Svizzera intende impegnarsi maggiormente per la pace e la sicurezza e dare un importante impulso alla costruzione di un ordine internazionale solido e giusto. Contribuisce sia alla ricerca di soluzioni a crisi e conflitti sia all'elaborazione di risposte comuni alle sfide globali, come quella rappresentata dall'estremismo violento, ponendo al centro della sua azione la prevenzione e la composizione pacifica dei conflitti. In futuro la Ginevra internazionale dovrà ulteriormente essere rafforzata quale sede della promozione internazionale della pace.

Mediante tre processi paralleli l'architettura di pace e sicurezza dell'ONU è stata sottoposta a una verifica completa. La Svizzera vuole approfittare di questa occasione per radicare meglio i propri obiettivi all'interno di questa architettura e si impegnerà affinché il nuovo Segretario generale, o la nuova Segretaria generale, dia la necessaria importanza ai risultati di questa verifica.

Nell'ambito del processo di riforma la Svizzera si prefigge tra l'altro: un potenziamento generale degli strumenti politici a disposizione dell'ONU, per il quale continua a impegnarsi, e in prima linea lo sviluppo delle capacità dell'ONU nel campo del consolidamento della pace («Peacebuilding»), della prevenzione dei conflitti e della mediazione. La Svizzera accoglie con favore il nuovo approccio dell'ONU «sustaining peace», che implica un impegno di ampio respiro volto a costruire una pace duratura e soprattutto a rafforzare il lavoro di prevenzione. La Svizzera porta avanti il proprio lavoro nel campo del consolidamento della pace soprattutto in vista dell'incontro di alto livello su «Peacebuilding and Sustaining Peace» che avrà luogo in occasione della 72<sup>a</sup> Assemblea generale. Insieme al «Group of Friends of Sustaining Peace», creato da poco dal Messico, si impegna a favore delle decisioni prese per migliorare le azioni di consolidamento della pace, affinché queste siano attuate in maniera efficace e l'approccio «sustaining peace» diventi centrale all'interno del sistema dell'ONU. La Svizzera continua inoltre a sostenere il potenziamento, organizzativo e finanziario, delle missioni politiche nonché una maggiore partecipazione delle donne ai processi di pace, chiedendo tra l'altro all'ONU di garantire un'adeguata rappresentanza delle donne negli organismi decisionali. Con il suo operato mira poi a far sì che la popolazione civile sia protetta meglio attraverso le missioni di pace dell'ONU. Anche la politica di tolleranza zero nei confronti degli abusi sessuali che vedono il coinvolgimento delle forze impegnate nelle missioni di pace deve essere attuata con decisione. Durante la prossima Assemblea generale il Segretario generale presenterà un rapporto su questo tema di cui la Svizzera seguirà attentamente gli sviluppi nei relativi organi. La Svizzera cerca inoltre di intensificare i partenariati con organizzazioni regionali e sostiene innanzitutto la necessità di una più stretta collaborazione tra l'ONU e l'OSCE.

Una maggiore coerenza e un miglior coordinamento all'interno del sistema dell'ONU restano obiettivi fondamentali. La Svizzera si adopera affinché i diritti umani svolgano un ruolo centrale nelle attività dell'ONU nell'ambito della prevenzione dei conflitti. A questo scopo, nel giugno del 2016 con "l'Appello del 13 giugno" ha esortato la comunità internazionale a intensificare la collaborazione tra il

Consiglio dei diritti umani e il Consiglio di sicurezza in questo campo. Attualmente (settembre 2016) l'appello è sostenuto da 70 Stati membri. La Svizzera si prefigge di ribadirlo durante la 71<sup>a</sup> Assemblea generale dell'ONU.

La Svizzera chiede misure efficaci per la riduzione dei rischi legati alle armi nucleari. Insieme ad altri Stati presenterà una nuova risoluzione per la riduzione del livello di disponibilità operativa delle armi nucleari («De-alerting») e cercherà di fare in modo che il processo avviato in seguito all'istituzione del Gruppo di lavoro sul disarmo nucleare durante la 70<sup>a</sup> Assemblea generale sia il più inclusivo possibile. Nel campo delle armi convenzionali la Svizzera auspica inoltre una ratifica e una applicazione rapide e universali del Trattato sul commercio delle armi (*Arms Trade Treaty, ATT*).

Un'ulteriore priorità è rappresentata dalla lotta contro il terrorismo. Dopo la conferenza organizzata congiuntamente a Ginevra dall'ONU e dalla Svizzera sulla prevenzione dell'estremismo violento, nella primavera del 2016, e dopo la quinta verifica della Strategia globale anti-terrorismo dell'ONU (giugno 2016), la Svizzera intende continuare a promuovere un approccio preventivo. Si tratta in particolare di rafforzare le strutture dello Stato di diritto e la capacità di resistenza di individui e comunità, per esempio mediante una migliore formazione professionale per i giovani. Le misure prese per la lotta contro il terrorismo non devono comunque minare i principi del diritto internazionale umanitario e indebolire le azioni umanitarie.

La Svizzera continua a impegnarsi nei settori dell'acqua, della pace e della sicurezza e segue i lavori di un panel internazionale indipendente su questi temi che ha lanciato nel 2015. Si valuterà inoltre in che modo è possibile migliorare la governance dell'acqua all'interno del sistema ONU. Parallelamente sarà portata avanti a livello internazionale la lotta contro la corruzione. Dopo aver ottenuto l'approvazione, durante la 6<sup>a</sup> Conferenza degli Stati parte alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, di una risoluzione che prevede l'avvio di un secondo ciclo di verifica, la Svizzera intende adoperarsi nel quadro degli esami relativi ai singoli Paesi affinché gli obblighi assunti aderendo alla Convenzione siano rispettati.

### **Diritti umani**

La promozione dei diritti umani è uno dei pilastri della politica estera svizzera. A livello multilaterale e globale l'ONU è l'organizzazione più importante da questo punto di vista. Dal 1° gennaio 2016 la Svizzera fa di nuovo parte (per gli anni 2016-2018) del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Il suo obiettivo è rafforzare ulteriormente il Consiglio dei diritti umani, e i diritti umani, all'interno di tutto sistema dell'ONU, e promuovere una collaborazione più stretta tra il Consiglio di sicurezza e il Consiglio dei diritti umani. Ciò è anche nell'interesse di un potenziamento a lungo termine della Ginevra internazionale come centro di competenza globale per i diritti umani.

Gli obiettivi e i principi che sono alla base dell'impegno svizzero all'interno dell'ONU in relazione ai diritti umani sono definiti nella strategia del DFAE in materia di diritti umani 2016-2019. In occasione della prossima Assemblea generale la Svizzera metterà in primo piano l'abolizione della pena di morte, una maggiore prevenzione della tortura e la promozione di condizioni di detenzione umane, i diritti delle donne, i diritti dei bambini, i diritti umani dei migranti, la protezione delle minoranze, la protezione dei difensori dei diritti umani, il rafforzamento della società civile e della prospettiva dei diritti umani nella lotta contro la corruzione, la protezione della sfera privata in Internet e la tutela dei diritti umani durante le fasi di transizione politica.

La Svizzera si impegnerà anche nell'ulteriore rafforzamento dei meccanismi di verifica del rispetto dei diritti umani. In questo ambito parteciperà soprattutto attivamente ai dialoghi con i relatori speciali. Nell'autunno del 2017 si sottoporrà inoltre alla terza verifica nell'ambito dell'Esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani.

### **Sviluppo sostenibile**

Sviluppo sostenibile e prosperità rappresentano uno dei quattro indirizzi chiave della strategia di politica estera 2016-2019. Dopo l'approvazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile durante il vertice dell'ONU tenutosi nel settembre del 2015, l'attuazione della nuova agenda sarà al centro della 71<sup>a</sup> Assemblea generale. Nel corso dei negoziati intergovernativi che si sono svolti tra il

2013 e il 2015 la Svizzera è riuscita a influenzare la formulazione degli obiettivi, ed è ora tra i primi Paesi («early movers») ad aver elaborato, già nel 2016, le prime misure concrete. Nell'ambito della 71<sup>a</sup> Assemblea generale intensificherà ulteriormente il suo impegno.

L'Assemblea generale e il Consiglio economico e sociale (ECOSOC) dell'ONU si occupano in particolare, nel quadro dell'appena istituito Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile (*High-level Political Forum on Sustainable Development*), della messa in atto del meccanismo di verifica previsto per l'Agenda 2030. La Svizzera intende continuare a svolgere un ruolo di primo piano anche nello sviluppo di questo meccanismo. Come ha fatto finora, la Svizzera vuole inoltre formulare proposte concrete per la riforma del sistema ONU in modo da garantire un'attuazione efficiente e coerente dell'Agenda 2030 e un'efficace divisione del lavoro all'interno dell'Organizzazione. Data la presenza sul campo di numerosi attori, la Svizzera mira a sfruttare in maniera ottimale le potenzialità di Ginevra come sede per l'attuazione dell'Agenda 2030.

Con l'approvazione dell'Agenda 2030 è stato anche riconosciuto il contributo dei migranti – uomini e donne – allo sviluppo sostenibile. La Svizzera ha lavorato affinché la questione della migrazione venisse inserita tra gli obiettivi dell'Agenda e continuerà a lavorare affinché si discuta su come affrontare questo tema in futuro all'interno del sistema ONU. Dopo alcuni anni di sforzi in questo senso da parte della Svizzera, dovrà ora essere confermata l'organizzazione periodica, ogni quattro anni, di un dialogo di alto livello su migrazione e sviluppo. La Svizzera seguirà inoltre da vicino l'attuazione di quanto emergerà dal vertice dell'ONU del 19 settembre 2016 riguardante i movimenti di profughi e migranti e le ripercussioni sul sistema dell'ONU. Per esempio, la Svizzera invoca maggiore coerenza tra le attività dei vari attori impegnati nell'aiuto umanitario, nella cooperazione allo sviluppo, nella promozione della pace e nella tutela dei diritti umani. La Svizzera appoggia inoltre l'ingresso nel sistema dell'ONU dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), la più importante organizzazione che opera in questo campo. Anche il ruolo della Ginevra internazionale ne uscirebbe rafforzato, tanto più che molte importanti organizzazioni ONU che si occupano di migrazioni – come l'Alto commissariato per i rifugiati, l'Alto commissariato per i diritti umani o l'Organizzazione internazionale del lavoro – hanno sede nella città sulle rive del Lago Lemano.

Nel quadro di Habitat III, la Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani e lo sviluppo urbano sostenibile, la Svizzera vuole contribuire all'approvazione di un'agenda globale, orientata all'azione e che guardi al futuro, complementare all'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, all'accordo di Parigi sul clima e ad altri processi e accordi importanti in questo ambito. A tale scopo collaborerà strettamente con l'Unione delle città svizzere (UCS).

### **Questioni umanitarie**

La Svizzera si impegna affinché venga potenziato l'aiuto umanitario, sottoposto a forti pressioni a causa delle numerose crisi e conflitti in corso. L'attuale crisi migratoria mette più che mai a dura prova gli attori del sistema dell'ONU, che ormai sono al limite delle proprie capacità sia a livello finanziario che operativo. Per tale ragione la Svizzera porta avanti i suoi sforzi volti a consolidare le organizzazioni dell'ONU rilevanti in questo settore, come l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR).

La Svizzera si adopera inoltre per una più efficiente gestione degli aiuti e una migliore protezione delle persone che si trovano in stato di bisogno, oltre che per un miglior coordinamento tra gli attori umanitari. La Svizzera chiede inoltre più coerenza tra attività umanitarie e quelle di aiuto allo sviluppo, per esempio mediante un'analisi congiunta e un coordinamento più stretto sul terreno. Da ultimo, auspica un maggiore coinvolgimento degli Stati direttamente interessati e della popolazione.

La protezione della popolazione civile, l'osservanza del diritto internazionale umanitario, il rispetto dei principi umanitari, l'accesso alle popolazioni in difficoltà da parte degli operatori e il miglioramento della prevenzione e della resilienza continuano a essere le priorità della Svizzera in questo campo. Dopo essersi intensamente impegnata nella preparazione del Vertice umanitario mondiale (*World Humanitarian Summit*), tenutosi nel maggio del 2016 a Istanbul, la Svizzera intende anche seguire da vicino l'attuazione dei risultati di tale vertice, soprattutto nel quadro dei negoziati

per le risoluzioni umanitarie che saranno presentate durante la 71<sup>a</sup> Assemblea generale dell'ONU, e prestando particolare attenzione al rispetto degli impegni assunti da parte degli Stati membri.

### **Budget e riforme**

La Svizzera vuole un'ONU moderna, efficiente ed efficace. Durante le discussioni concernenti il budget chiede che all'ONU siano assicurate risorse adeguate, che le consentano di attuare con efficacia i suoi mandati, e che i fondi stanziati vengano utilizzati nel modo più efficiente possibile. Sostiene la modernizzazione dell'amministrazione ONU, nonché lo sviluppo e l'introduzione del nuovo sistema integrato di pianificazione delle risorse e di una strategia informatica generale. La riorganizzazione dei servizi del Segretariato annunciata dal Segretario generale dell'ONU («Global Service Delivery Model») è importante per la Svizzera soprattutto alla luce delle ripercussioni sulla sede di Ginevra. Il nostro Paese segue comunque da vicino anche l'attuazione della riforma del sistema salariale e delle indennità per il personale reclutato a livello internazionale. La Svizzera si impegnerà inoltre affinché i progetti di riforma avviati, a livello di personale o sul piano istituzionale, siano sostenuti anche dalla nuova Segretaria o dal nuovo Segretario generale, risultino sostenibili e rafforzino ulteriormente la sede ONU di Ginevra.

La Svizzera porterà avanti il suo tradizionale impegno per il miglioramento dei metodi di lavoro del Consiglio di sicurezza dell'ONU in seno al gruppo ACT (*Accountability, Coherence and Transparency*), che si occuperà anche del processo di elezione della nuova Segretaria o del nuovo Segretario generale al fine di garantirne uno svolgimento trasparente e adeguatamente strutturato.

### **Ginevra internazionale**

Il rafforzamento della Ginevra internazionale è un elemento trasversale della politica ONU della Svizzera. La Svizzera intende rendere ancora più incisivo il ruolo di Ginevra come centro della governance globale e far meglio confluire le competenze presenti a Ginevra nei processi politici dell'ONU. Attualmente viene data grande importanza alla ristrutturazione del Palazzo delle Nazioni. Il cosiddetto «Strategic Heritage Plan» è un progetto di vasta portata che prevede circa dieci anni di lavori (pianificazione: 2014-2016; ristrutturazione: 2017-2023) e un budget di 836,5 milioni di franchi. Come ogni anno, il Segretario generale presenterà anche in occasione della 71<sup>a</sup> Assemblea generale un rapporto sullo stato di avanzamento del progetto. Su questa base gli Stati membri prenderanno le decisioni necessarie in merito alle prossime fasi. Dopo l'approvazione del progetto da parte della 70<sup>a</sup> Assemblea generale, durante la quale sono stati fissati anche il tetto di spesa, l'ampiezza degli interventi e la tempistica, la 71<sup>a</sup> Assemblea dovrà definire le modalità di finanziamento, ancora in sospeso, per fare in modo che i veri e propri lavori di ristrutturazione possano iniziare come previsto nel 2017.

Come l'OMS, l'OIL, il CICR, l'UIT e la Federazione internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICR), anche altre importanti organizzazioni internazionali stanno pianificando interventi di costruzione e ristrutturazione a Ginevra. Il Parlamento svizzero ha già concesso un prestito a lungo termine alla FICR. La concessione di mutui a lunga scadenza da parte della Svizzera per i progetti dell'OMS, dell'OIL, del CICR et dell'UIT è al momento all'esame del Parlamento. Questi progetti rivestono una grande importanza per la Ginevra internazionale e per la Svizzera.

Anche durante la 71<sup>a</sup> Assemblea generale la Svizzera si occuperà del segretariato del Trattato sul commercio delle armi (*Arms Trade Treaty*, ATT) che ha stabilito la sua sede a Ginevra. In seguito all'approvazione della struttura proposta dalla Svizzera nel febbraio del 2016, ora si tratta di rendere il Segretariato operativo.